

SUL FINE VITA NON SI POSSONO DIRE SOLO DEI NO

Roberto Di Giovan Paolo

Un grande partito deve essere in grado di fare sintesi, se vuole davvero ricercare il bene comune. La vicenda Englaro ha fatto toccare punti desolanti di confronto a cui nemmeno la destra era mai arrivata prima; se siamo stati tolleranti rispetto agli insulti è solo per avere un risultato politico: che ora, dopo le strumentalizzazioni del premier e di parte dei suoi "pretoriani", il dibattito torni al merito della questione. Abbiamo nei fatti costretto il Pdl ad avanzare una proposta di legge entro due settimane. Dunque ritengo che l'intesa raggiunta dal Pd sul testamento biologico abbia un valore ancora maggiore, dimostrando che dal confronto vero nasce una nuova sintesi politica.

Noi proponiamo una stesura del testo che può andar bene a tutti gli italiani, credenti e non. Cosa che non avviene nella bozza Calabrò del Pdl, che inevitabilmente, se dovesse passare, rischierebbe di dare adito alla magistratura di intervenire nuovamente in questo o quel caso. Non è uno scandalo dunque parlare di orientamento prevalente all'interno del Pd. E' una soluzione che evita atteggiamenti estremistici, frutto di una mediazione alta. Infatti il 100% dei nostri parlamentari può essere d'accordo su 12 dei 15 punti proposti dai capigruppo al termine di un lavoro svolto da un comitato composto tra gli al-

tri da Marino, Veronesi, Binetti, Bosone, Poretti, dunque da tutte le aree che hanno proposto leggi prima della costituzione del Pd. Sono tre i punti su cui il consenso è attorno al 90%, mentre si registrano legittimi casi di coscienza. Punto fermo nell'intesa raggiunta nel Pd è la somministrazione di alimentazione e idratazione per chi è in coma neurologico irreversibile, a meno che ciò non sia negato nel testamento biologico. La titolarità di ciò quindi è riportata al paziente, e non al giudice o al medico rianimatore. Come cattolico democratico dico che si può dissentire nel merito, ma chi contesta il metodo con cui abbiamo lavorato, o vuole far ripartire da zero la riflessione, dimostra una limitata capacità di capire che cosa è un partito, come si media, come ci si confronta con una maggioranza, "altra" da noi. Cose normali in qualunque partito progressista non identitario in Europa, ma che comunque rischiano di far scendere la questione in una mera contrapposizione di parte, perdendo di vista il fine primario della politica: la proposta alla società di una soluzione a un problema, soluzione su cui poi saremo giudicati dagli elettori. Così il Pd costringe il centrodestra, se ne è capace, ad uscire dall'ideologia e dalle "sceneggiate" per fare proposte efficaci per tutti e non solo per la sua parte. Finora il Pdl, e vale anche per la bozza Calabrò, si è limitato ad una serie di no e di sottolineature di principio. Sta anche a noi del Pd valorizzare il nostro lavoro e il loro tragico velleitarismo. ♦

LE LEGGI CONTRA PERSONAM

Roberto Alajmo

Decisamente, questo governo è sempre un passo avanti. Lui avanti e noi indietro. Nella nostra miopia non eravamo ancora riusciti ad abituarci alle leggi ad personam, eravamo ancora lì a indignarci senza costrutto, e quelli già erano andati oltre. L'escalation si è verificata nei giorni più caldi del caso Englaro, e magari è potuta sfuggire, a confronto col dramma umano. Forse c'entra il fatto che tutte le leggi

che il signor B. poteva cucirsi addosso ormai se l'è cucite, e poteva in un certo senso allargare i settori di interesse governativo occupandosi d'altro. Certo è che nei giorni scorsi sembra essere scattata una Fase Due.

Dopo le leggi ad personam siamo alla svolta kafkiana: le leggi contra personam. L'attività di governo e quella del Parlamento nella loro quasi interezza si sono concentrate per giorni su un unico obiettivo: fottere un singolo cittadino, in questo caso il signor Englaro. L'aggettivo «kafkiano» non deve suonare banale. Non si

ricorda un accanimento del genere nei confronti di un individuo. Non nella cronaca e non nella storia: rimane la letteratura, e la citazione obbligata è «Il Processo», anche per il mistero che circonda le reali motivazioni che si trovano alla base della persecuzione.

L'escalation delle leggi contra personam, apre prospettive inedite, per uno Stato di diritto. Dopo il caso Englaro, lo Stato potrà prendere di mira un singolo cittadino, cambiargli la legge sotto i piedi, annullare retroattivamente le sentenze che lo riguardano.

Sulla scorta di questo precedente, forse fra qualche anno ogni cittadino italiano potrà vantare una

legge approvata espressamente contro di lui, per convenienza governativa, tornaconto elettorale-

stico o - perché no? - pura e semplice volontà di persecuzione contro un singolo individuo. ♦

Andrea
Camilleri

Camilleri, uno dei pochi che avevano combattuto a testa bassa contro la Vandea degli onorevoli crociati della vita in salamoia era il professor Ignazio Marino, chirurgo di fama mondiale e responsabile Pd della sanità al Senato. A Porta a Porta era stato l'unico, come direbbero i penalisti, a parlare secondo scienza e coscienza in un parterre che andava a juboxe. Apro il giornale e leggo che... (cantava Celentano), gli hanno dato il ben servito. Lo sostituisce una signora medico che ha dichiarato che avrebbe votato la legge del

Il testamento biologico fuoco amico sulla proposta di referendum

centro destra se fosse giunta in votazione! Bene, bene.

Sostituire un'autorità come Ignazio Marino alla commissione sanità, con una deputata che aveva già dichiarato la sua disponibilità a votare la legge del piè veloce Silvio su Eluana, dimostra che il Pd a parte la gran voglia di autolesionismo che lo divora - vedi anche il risultato sardo - non ha tenuto in nessun conto la reazione negativa che la sostituzione avrebbe avuto, e ha avuto, presso i suoi sostenitori. C'è di peggio. Marino ha detto che, ove la legge sul testamento biologico venisse approvata così come si profila, sarebbe necessario un referendum abrogativo. Marino è stato subito sottoposto a un robusto

tiro incrociato di fuoco amico. La Binetti ha detto che la sola proposta «denota una spinta in senso eutanastico». E ha minacciato di abbandonare il partito. Franco Marini ha dichiarato trattarsi di fantasia di scienziato. E Renzo Lusetti: «il referendum è fuori da ogni logica». E c'è chi si è spinto a chiedere le dimissioni immediate da presidente di commissione d'inchiesta sul sistema sanitario. A Rutelli, che fatto lo spiritoso sul referendum in assenza della legge, si può rispondere che Marino che aveva visto il cosiddetto buon giorno dal cosiddetto mattino. ♦

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it